



Decorazioni d'interni ed esterni
Bozzetti
Restauro
Trompe l'oeil
Complementi d'arredo

MOSTRA. Padova rivela retroscena dell'arte

Il Novecento perduto Nuovo anno del secolo

Le opere mai viste di una stagione che fu ricca. Tributo a Laurenti artefice dello Storione, meraviglia del Liberty perduta nel 1962

Maria Teresa Ferrari

Un racconto sull'arte nella prima metà del secolo scorso scorre nella mostra «Novecento Privato. Arte italiana con vista su Padova», che merita visitare al Centro culturale Altinate/San Gaetano: pochi giorni ancora, fino all'8 gennaio. Una cavalcata nei decenni che vide Padova protagonista, grazie a importanti cantieri di lavoro come l'Università, con la ristrutturazione del Bo, vero museo della contemporaneità, e la costruzione del Liviano. Sala dopo sala, s'intrecciano le storie di Boccioni, Balla, Gino Rossi, Sironi, Funi, Campigli, Martini, Severini, Oppi, De Pisis, Cagnaccio di San Pietro, Prampolini, Guttuso, Sassu, Birolli. Le opere provengono da collezioni private e consentono di allestire un percorso, a cura di Virginia Baradel, che, partendo con la pittura d'inizio secolo, abbraccia il «ritorno all'ordine» dopo la tragedia della guerra. Ci sono momenti di particolare interesse in questa esposizione, che presenta oltre cento opere, tra quadri e sculture, di una cinquantina di artisti e che vuole ricordare (lo fa bene in catalogo Elena Pontiggia) quell'estate 1931 in cui infuriavano le polemiche contro il Novecento Italiano.

Una delle sorprese espositive più interessanti è all'inizio, con i lavori di Cesare Laurenti, autore nel 1905 a Padova del

ristorante albergo Storione, considerato il capolavoro liberty del Veneto, che venne distrutto nel 1962. Il tributo al maestro ferrarese, veneziano d'adozione, e al suo capolavoro perduto, viene arricchito da opere dell'artista del legno Vincenzo Cadorin, che collaborò allo Storione, e da una sala dedicata al figlio, Guido Cadorin, allievo prediletto, continuatore nell'uso della tempera.

Non mancano tre grandi atti a Padova, Umberto Boccioni e Felice Casorati insieme al genio dell'illustrazione Ugo Valeri. Straordinaria di Boccioni l'opera dell'ultimo soggiorno patavino del 1907, il pastello divisionista *La madre malata*. In mostra anche il *Ritratto della sorella del 1904* e *Donna che cuce* (1906), ricomparsa sul mercato dopo oltre un secolo di oblio. Di Casorati, invece, ci sono i ritratti del padovano professor Canilli e dei figli. Interessante la selezione dei giovani che parteciparono alla stagione di Ca' Pesaro. Controcanto a questa fioritura e premonizione della guerra, è una piccola sezione con la *Signora del crisantemo* di Lorenzo Viani, la serie grafica *I Misteri* di Alberto Martini e la *Maschera dell'Idiota* di Adolfo Wildt dalle atmosfere oniriche. Oltre al vincitore del concorso per il Liviano, Massimo Campigli, ecco il concorrente Ubaldo Oppi e l'escluso Mario Sironi. Infine i futuristi e l'Antinovecento di Birolli, Sassu e Guttuso. ♦



Il ristorante Storione di Padova, capolavoro Liberty perduto di Cesare Laurenti, autore di arredi e dipinti



Umberto Boccioni, *La madre malata*, in mostra a Padova



Una delle grafiche della serie *I Misteri* di Alberto Martini

Strappo fatale

PERDITA Nell'aprile 1904 il Comune di Padova incaricò Cesare Laurenti di decorare il ristorante Storione, destinato a diventare luogo di rappresentanza. Affreschi, vetri, mobili, ferri battuti e ceramica: nacque un trionfo in stile Art Déco. L'inaugurazione fu un trionfo. Lo Storione venne definito il capolavoro della Belle Époque nel Veneto. Tuttavia, questo locale ebbe un destino infelice. Iniziando dai dissidi con l'amministrazione relativi alle spese sostenute, proseguendo con i vapori e le infiltrazioni che incominciarono ben presto a danneggiare le pareti, sino al restauro del 1929 che costò molta fatica e molto rammarico all'artista ormai anziano. La chiusura definitiva arrivò nei primi mesi del 1962: i dipinti vennero staccati incautamente a strappo per procedere alla ricostruzione dell'edificio secondo il progetto di Gio Ponti per la Banca Antoniana, causa prima della drammatica frantumazione di cui si prese atto nel 1965, quando vennero aperte le casse che contenevano le tele con le tempere staccate. Un capolavoro perduto. M.T.F.

IL SAGGIO. George Steiner e la crisi di civiltà

Il progresso, idea senza futuro? La scienza dice no

«Nel castello di Barbablù»: ci resta ancora l'ultima porta da varcare

Ida Boni

Il grande critico George Steiner, filosofo ed esperto di letterature comparate, a ottant'anni passati continua a pubblicare con ritmo costante. Quindicesima sua opera edita da Garzanti, *Nel castello di Barbablù* (127 pagine, 16 euro) porta, come sottotitolo *Note per la ridefinizione della cultura* e raccoglie conferenze tenute all'Università del Kent, a Canterbury, in memoria di T.S. Eliot, di straordinaria attualità.

Steiner, nato a Parigi nel 1929 e da molto tempo stabilito in Inghilterra, a Cambridge, spazia dalla letteratura alla musica al cinema, con una scrittura limpida. L'autore affronta la crisi della civiltà Occidentale, della progressiva demolizione della parola a favore dell'immagine. «Si assiste a un declino complessivo dell'ideale di linguaggio colto. La retorica e le arti della persuasione da essa disciplinate soffrono di un discredito quasi totale. Il gusto della stile, il lavoro di cesello sulla forma espressiva, è visto come atteggiamento pedantesco, quasi sospetto. Una parte sempre maggiore del carico informativo richiesto dalla società dei consumi di massa viene trasmesso per immagini».

Viviamo passando per trasformazioni di fronte alle quali gran parte degli individui è del tutto impreparata. Mentre si è dissolta, sotto l'impatto di un corrosivo spirito critico, quella speranza, quell'idea di «progresso» che, sviluppatasi in pieno Illuminismo, aveva dominato per tutto l'Ottocento e oltre, dando vita al positivismo, al socialismo vittoriano ed europeo, alle dottrine progressiste americane. Il tutto poggiato sulla persuasione che, un miglioramento sensibile nel campo dell'istruzione, avrebbe potuto portare a un parallelo miglioramento del-



George Steiner

l'intera società. Questo è stato il sogno socialista che ritroviamo anche alla base del patto millenaristico; in nome di questo generazioni intere hanno sperato. Vi è stata, per Steiner, lungo tutto il corso dell'Ottocento e parte del Novecento, tra il 1815 e il 1915, una sorta di tregua, di età dell'oro a cui poter guardare con fiducia: il tutto cancellato dalle carneficine del primo conflitto mondiale e dalla sconfitta del pacifismo socialista.

Da qui, nel succedersi dei momenti negativi, la definitiva sfiducia negli ideali progressisti e la nuova consapevolezza di come il progresso materiale che, almeno per una metà dell'umanità indubbiamente c'è stato, tenda in ogni caso a spezzare non più ricostituibili equilibri tra società e natura creando tutta una serie di nuovi e non facilmente risolvibili problemi.

Nonostante questo l'uomo continua e continuerà a procedere per una strada che si presenta sempre più pericolosa: sino a raggiungere l'ultima porta del Castello di Barbablù, così da spingere sino alle conseguenze estreme il dibattito con tutto quello che ancora non conosce e che potrebbe anche distruggerlo.

Un saggio denso e forte in cui si ipotizza, insieme all'affievolirsi della cultura classica, che al proprio centro aveva posto l'uomo, il contemporaneo afferarsi di una cultura scientifica che sempre più è portata a dialogare con l'ignoto. ♦

POESIA. Da Spirali una raccolta di Giuseppe Solardi, diretto e sincero

Colloqui con Amleto: sogno ma soprattutto arrabbature

Arnaldo Ederle

Titolo accattivante, questo di Giuseppe Solardi, *Colloqui con Amleto* (Spirali edizioni, 243 pagine, 20 euro). Del personaggio di Shakespeare, le poesie raccolte in questo volume ricordano l'atteggiamento psicologico. «Allora ho voluto qui non starmene più solo/ col fare a te, una volta tanto, compagnia/ come se da decenni non fossi morto,/ come se per rivolgere e ascoltare/ qualche

caldo suono di parola fossi risorta./ Per oggi basta così. E di tutte le gioie/ di quelli là fuori non m'importa». Ma da versi di una dolcezza toccante, la poesia di Solardi passa ad altre situazioni, con uno sfondo polemico nell'attestare la sua critica agli affari della vita. Ma il linguaggio, benché duro e poco accomodante, ha il valore della sincerità, pregio che vanta la buona poesia.

I componimenti compaiono in forme diverse, brevi e lunghe. In entrambi i casi, la paro-

la fluisce con disinvoltura discorsiva, così da produrre un'interminabile serie di argomentazioni sulle buone e soprattutto cattive presenze in questo mondo continuamente in discussione: «Ti s'immagina con le fragili/ tue membra nude soffermato/ al cospetto di un gigante,/ delle proprie forze invaghito,/ sprezzante verso chi non ha forze;/ sinistro come corpo/ da una spelonca partorito».

Talvolta Solardi si perde in descrizioni che in qualche mo-

do addolciscono il suo discorso critico, le sue accuse e le sue metafore negative e aspre come frutta non ancora matura. In certi testi la sua foga si trattiene in sprazzi di bontà e di umano calore quasi a pareggiare il suo conto con l'umano che troppo poco contraccambia i doni della vita: «E dopo qualche istante la terra/ come purificata/ e il mondo come redento/ qui concede qualche attimo/ di sollievo: dal momento/ che ogni rabbia e ogni ansia/ s'annegano nel giorno quasi spento».

Questo Solardi è poeta della forza, dalle proposizioni chiare che vanno diritte allo scopo per cui sono scritte, che non indietreggiano mai davanti alle mille angherie della vita quotidiana. ♦

PUBBLICAZIONI. Un romanzo d'esordio

Il Momento del risveglio Fossati nell'avventura

Fausto Scolari

Primo romanzo dal titolo «Il Momento del Risveglio» per il monticellese Nicola Fossati che ha vergato ben 619 pagine da leggere tutte d'un fiato.

«LA VITA di ciascun individuo - spiega l'autore - è segnata da una serie di attimi, frangenti, situazioni che si verificano in sequenza durante il nostro cammino, talvolta senza lasciare particolari tracce. Tra queste c'è però una occasione

«straordinaria». Succede una sola volta nella propria esistenza. Un'epifania in cui ogni barriera e limitazione creata dai timori, dalle inquietudini e dalle sofferenze si sgretola, lasciandoci liberi di vivere pienamente... questo è il momento del risveglio!

Può avvenire in un istante, in un lampo, infondendoci la forza, la sicurezza e la tranquillità per affrontare qualsiasi cosa».

Tutto ciò accade a Sidney, personaggio principale del romanzo. Il giovane, suo malgra-

do, si troverà immerso in un'avventura che lo porterà a conoscersi, a crescere, conducendolo al definitivo risveglio. L'incontro con alcune figure, intensi combattimenti, scelte critiche lo spingeranno in questo percorso di consapevolezza.

PUR MANTENENDO alcuni canoni della letteratura fantastica, risulta arduo riassumere l'intera vicenda. Numerosi personaggi, colpi di scena e una mitologia che comprende tutto il folklore mondiale sono racchiusi nel romanzo.

Alchimia, Cabala, Numerologia, Enneagramma, tradizioni Sufi e Sciamaniche si fondono in un'ambientazione medievale, richiedendo così differenti approcci di lettura. ♦